

**Ordine di Bergamo**

tel. 035 219705  
www.bg.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettibergamo@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infobergamo@archiworld.it

**Ordine di Brescia**

tel. 030 3751883  
www.bs.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettibrescia@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infobrescia@archiworld.it

**Ordine di Como**

tel. 031 269800  
www.co.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architetticomo@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infocomo@archiworld.it

**Ordine di Cremona**

tel. 0372 535422  
www.architetticr.it  
Presidenza e segreteria:  
segreteria@architetticr.it

**Ordine di Lecco**

tel. 0341 287130  
www.ordinearchitettilecco.it  
Presidenza, segreteria, informazioni:  
ordinearchitettilecco@tin.it

**Ordine di Lodi**

tel. 0371 430643  
www.lo.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettilodi@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infolodi@archiworld.it

**Ordine di Mantova**

tel. 0376 328087  
www.mn.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettimantova@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infomantova@archiworld.it

**Ordine di Milano**

tel. 02 625341  
www.ordinearchitetti.mi.it  
Presidenza:  
consiglio@ordinearchitetti.mi.it  
Informazioni utenti:  
segreteria@ordinearchitetti.mi.it

**Ordine di Monza e della Brianza**

fax: 039 3309869  
www.ordinearchitetti.mb.it  
Segreteria:  
segreteria@ordinearchitetti.mb.it

**Ordine di Pavia**

tel. 0382 27287  
www.ordinearchitettipavia.it  
Presidenza e segreteria:  
architettipavia@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infopavia@archiworld.it

**Ordine di Sondrio**

tel. 0342 514864  
www.so.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettisonndrio@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infosondrio@archiworld.it

**Ordine di Varese**

tel. 0332 812601  
www.va.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettivarese@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infovarese@archiworld.it

**Milano**

a cura di Laura Truzzi

**Serate**

• *"Un acquario sull'oceano"*  
*L'ampliamento dell'Oceanario di Lisbona. Una virtuosa eredità dell'Expo del 1998*  
28 ottobre 2010  
Ha presentato: Franco Raggi  
Sono intervenuti: Pedro Campos Costa, Luis Miguel Rodriguez

Serata tutta dedicata alla ricognizione delle eredità architettoniche e urbanistiche lasciate dalle recenti Esposizioni universali. Per l'occasione l'Ordine degli APPC ha invitato il progettista dell'estensione dell'Oceanario di Lisbona, Pedro Campos Costa, e Luis Miguel Rodriguez, responsabile dell'ufficio tecnico di Parque EXPO (società che gestisce l'area dell'Expo). Franco Raggi introduce la cronistoria fin dalle origini dove a Lisbona già 3 anni prima dell'Esposizione del 1998 era stata costituita la società Parque EXPO con l'incarico di gestire il "dopo". Il *masterplan* fu, quindi, redatto di concerto con la società stessa in modo da lasciare in eredità, non un quartiere fieristico, ma pezzi di città con potenzialità di sviluppo e implementazione.

Luis Miguel Rodriguez illustra la situazione dell'area fieristica: nel 1993, pur essendo strategica per la città, l'area si presentava come un insieme molto degradato. Scopo di Parque EXPO era quello di rinnovare e sviluppare l'area rendendosi responsabile unico di ogni intervento. Quindi, ogni area è stata acquistata dalla società stessa, mentre per ogni padiglione espositivo è stato considerato il riutilizzo futuro.

Oggi l'area è frequentata quotidianamente da cittadini e turisti. Rodriguez riasume gli ingredienti di una ricetta così ben riuscita: obiettivo ben chiaro fin dalla partenza; multifunzionalità, singole architetture e spazi pubblici; realizzazione di un Piano Urbano; infrastrutture innovative; recupero ambientale e molto *marketing* territoriale.

C'è da dire anche che l'acqui-

sizione delle aree è avvenuta senza espropri, tutti hanno venduto volontariamente ai prezzi di mercato, che la bonifica ambientale dell'area (da cui ha tratto vantaggio anche il fiume) è stata finanziata dall'UE e che nel 1999 è stato un po' rivisto il *masterplan* originario dando priorità agli spazi pubblici: più di 2.000.000 di mq su un totale di 3.502.700 mq sono dedicati a spazi, funzioni e aree verdi comuni.

Tra i vari grandi progetti di Expo c'è l'Oceanario, meta di 1 milione di visitatori all'anno, che oggi Parque EXPO ha deciso di ampliare. A detta del progettista, Pedro Campos Costa, questa scelta ha costituito uno dei passi più difficili nell'iter progettuale. L'ampliamento che doveva comprendere, oltre al nuovo accesso - resosi necessario per l'elevato numero dei visitatori - anche un *auditorium*, spazi per esposizioni temporanee, un bar e servizi per il pubblico, poneva un problema di "identità" in quanto si innestava su un edificio esistente in un'area centrale della vecchia Expo. Campos Costa ha affrontato questi temi con grande sensibilità nei confronti dell'edificio esistente proponendo un leggero piano inclinato che ha permesso di creare una stimolante dialettica con la costruzione del '98 di Peter Chermayeff. Fondamenti del progetto sono stati la materia e la luce. Per la prima riferimento è la pelle squamosa dei pesci che si è tentato di proporre, prima con un cemento fibroso di produzione francese, ma che poi, per motivi economici, si è trasformato in una facciata ventilata creata con piastrelle di ceramica. L'altro elemento fondamentale del progetto è la luce: l'estensione sarà costituita da un prisma irregolare di cemento che attraverso dei fori, localizzati in forma variabile, funge da diaframma tra l'interno e l'esterno, attraverso un gioco di luce che dematerializza la massa costruita.

Alla fine, Raggi interviene, dopo essersi complimentato con Campos Costa per il progetto, chiedendo a Rodriguez come possa essere stato possibile che sia tutto così perfettamente riuscito. Ciò è dovuto al fatto che è stato creato un pezzo di

città per ogni classe sociale. I problemi invece non mancano e, come al solito, sono di origine economica in quanto le imposte vengono incamerate dal Comune, mentre Parque EXPO spende parecchio per le manutenzioni e deve sempre fare i conti con le esigue risorse a disposizione.

Pensando a Milano, che è ancora ferma al *Masterplan*, Rodriguez ci incoraggia raccontando che anche a Lisbona a 5 anni dall'Expo dilagava il pessimismo e a 3 anni era ancora tutto da realizzare. Non perdia- mo le speranze!

• *Microspazi Milano*  
*Proiezione e premiazione dei 3 migliori Videoprogetti del corso di Analisi e Progetto del giardino contemporaneo*

4 novembre 2010

Ha presentato: Franco Raggi  
Sono intervenuti: Raffaella Colombo, Marco Dezzi Bardeschi, Renata Ripa

Serata un po' fuori dagli schemi, tutta dedicata ai giovani, presso la sede dell'Ordine degli Architetti.

Raffaella Colombo, professoressa del corso di "Analisi del progetto del giardino contemporaneo", per la valutazione dei videoprogetti degli studenti ha istituito una giuria composta da docenti del Politecnico, architetti e giornalisti. I temi affrontati durante il corso riguardano la progettazione del paesaggio negli spazi pubblici con particolare riferimento all'infanzia, all'adolescenza e alla gioventù, spazi in cui si rilevano carenze sia teoriche sia di attenzione progettuale. Attraverso un "video nr. 0" presentato ad inizio dell'anno, e proiettato in sala, è stato chiesto agli studenti un videoprogetto liberamente interpretato nel quale inserire la personale lettura paesaggistica del sito, i riferimenti progettuali internazionali e la loro proposta. In apertura, Franco Raggi plaude all'idea del corso che ritiene essere una proposta un po' anomala in quanto affronta temi concreti ed eterei allo stesso tempo: problemi di città e spazi residuali che hanno destini diversi all'interno della città stessa. A questo punto è d'obbligo la parentesi di Raffaella



Colombo che spiega lo scopo del corso e come si è svolto durante l'anno: partito dall'idea che il progetto deve avere l'uomo come elemento fondamentale del paesaggio, ha cercato di tessere relazioni culturali tra i giovani mediante l'interazione delle tecnologie inserite anche negli spazi aperti. Chiude l'intervento ringraziando l'Ordine APPC per la serata, che indica un segno di apertura ai giovani. Prima di annunciare i 3 progetti premiati prende la parola Marco Dezzi Bardeschi che elogia l'idea di una lettura attenta e costruttiva ai luoghi della città, però critica la tipologia non uniforme degli spazi considerati dagli studenti: alcuni sono spazi "perduti", mentre altri sono spazi "deputati". Un'altra critica che muove riguarda il fatto che nei progetti ci sono troppe idee che distruggono. Dezzi Bardeschi invita a sviluppare la capacità di sintesi, evitando luoghi comuni, stereotipi e citazioni scontate. Lui ha notato molto video e poco progetto, con scarsa attenzione ai luoghi che invece era un'ottima idea di partenza. Franco Raggi difende i ragazzi affermando che non è colpa loro se Milano ha dimenticato il rapporto tra spazio urbano e funzione pubblica ed elenca i 10 singolari e utili consigli per i video artisti: 1. non bisogna copiare dagli spot; 2. il linguaggio di spot e tv è in preda alla banalità; 3. la velocità non è la ricerca di guardare; 4. la ricerca della diversità non è assuefazione al contrasto; 5. il bianco è un colore; 6. una cosa immobile ha un movimento mentale affascinante; 7. il mimetismo è una qualità perché obbliga ad un'osservazione più attenta; 8. non si è moderni perché si è schizzati; 9. leggere e raccontare non è un peccato; e il decimo... pena spietata al volerismo *on line*.

Altra difesa agli studenti viene da Raffaella Colombo che ribadisce innanzitutto che il corso non è un laboratorio di progettazione e poi che i ragazzi sono stati lasciati molto liberi per poter esprimere le loro esigenze in quanto non si ritrovano e non si riconoscono affatto negli spazi pubblici.

Le dà ragione Renata Ripa che dice di aver visto un cambiamento negli studenti che hanno

visto benissimo le esigenze di tutti negli spazi di tutti ed hanno superato i vincoli giurisprudenziali degli spazi pubblici.

Ancora prima della premiazione la Colombo chiede a Raggi quale sia per lui la definizione dell'architetto e lui non esita a citare il codice indiano delle buone maniere dell'Architetto, una sorta di Feng Shui indiano, dalla mostra di Ettore Sottsass: "L'architetto deve essere capace di costruire, esperto in tutti i trattati tecnici, non deve avere parti del corpo troppo piccole, ma neanche troppo grandi, deve essere gentile e compassionevole senza malizia e senza invidie, musicista di buona nascita, colto in matematica e storia, l'anima serena e senza cupidigia, colto nella pittura di tutti i paesi, sincero. Padrone dei suoi sensi, assente da malattie, accurato, libero dai sette vizi, possessore di un bel nome, solido nell'amicizia. Così è colui che arriva all'altra sponda del mare della scienza della costruzione".

*Videoprogetti realizzati dagli studenti del corso Analisi e Progetto del giardino contemporaneo*  
Facoltà di Architettura Civile, Politecnico di Milano  
a.a. 2009-10

*Commissione di valutazione:*  
Renata Ripa, *presidente*, Politecnico di Milano; Raffaella Colombo, *segretario*, Politecnico di Milano; Marco Dezzi Bardeschi, Politecnico di Milano; Germàn del Sol Architetto. Premio Nazionale Cile; Franco Raggi, Consigliere dell'Ordine APPC di Milano; Armando Stella, "Corriere della Sera"; Anna Cirillo, "la Repubblica"; Alan Christian Rizzi; Assessore allo Sport Politiche giovanili Tempo libero, Comune di Milano.

*Primo classificato*

LIVING BLOB di Giulia Mariottini, Marco Galli e Veronica Marelli (premio € 900)

*Secondo classificato*

COLLEGA-MI di Paola Berlanda, Veronica Longoni, Martina Parati e Giulia Salvioni (premio € 600)

*Terzo classificato*

MOVI-MENTO: Alison Tagliaro, Vanessa Regis, Stefano Canziani (premio € 500)

## Un ponteggio in piazza Castello

In questi giorni si sta avviando l'intervento di "Riqualificazione del compendio immobiliare" di piazza Castello 29 a Milano, come recita un'anonima tabella di cantiere verso strada e come testimonia un ordinato ponteggio metallico che svetta verso il cielo, ben oltre la gronda della palazzina che avvolge.

Per me, architetto, bolognese per nascita, la nota tutta lombarda, di ricondurre avvenimenti e cose dell'architettura a dati di classificazione regolamentare, secondo un registro di efficienza burocratica al limite dimentica dell'oggetto su cui si interviene, è qualcosa cui non mi sono ancora abituato, nonostante viva da sempre a Milano. E così piazza Castello 29, ridotta alla sua numerazione civica, resta una collocazione come un'altra (più appetibile delle altre, però...) nella sterminata macchia d'olio della città, su cui appunto esercitare una lecita operazione di "manutenzione straordinaria". L'ammontare dei lavori? Duemilionequattrocentocinquantamila euro (a meno di errori di interpretazione delle virgole), specifica la notifica preliminare posta a fianco della succitata tabella, ove sono riportati i nominativi del progettista e direttore lavori, del calcolatore delle strutture, dell'impresa, dei coordinatori, ecc., a documentazione di un intervento di probabile complessità tecnica e pari incidenza sui manufatti.

Eppure piazza Castello 29, per chiunque sia architetto, non è solo l'ultimo condominio dell'edera del Castello prima del Parco Sempione: è, invece, la "Casa al Parco" di Ignazio Gardella, edificio simbolo di una stagione dell'architettura milanese, riuscita sintesi del sempre difficile rapporto forma-costruzione e, sin dall'origine, testimonianza diretta del problematico relazionarsi della sensibilità progettuale (anche questa tipicamente milanese, scevra di indulgenze estetizzanti) e delle sue ragioni con le logiche ben più concrete dell'imprenditoria lombarda. Sarà proprio per questa difficoltà che ho, a ridurre il costruito

a semplici numeri civici e categorie d'intervento, ma non mi capacito del fatto che i milanesi, che passano davanti a quello che è divenuto un cantiere, non sentano un turbamento, nel vedere l'abbraccio del ponteggio metallico in cui è stata racchiusa l'esile e candida palazzina, e non chiedano a gran voce di capire quale sarà l'esito di quell'operazione di "riqualificazione". Magari, a fianco della tabella di cantiere, sarebbe stata opportuna una bella immagine grafica al computer, di quelle che servono oggi per vincere i concorsi e finire sulle pagine delle riviste di settore, per illustrare il risultato dell'intervento e ribadire la verità enunciata una volta per tutte da Loos con il suo: "La casa deve piacere a tutti..."; sì che tutti possano giudicare la natura delle opere in corso e la qualità del parere espresso da chi, per ruolo e mandato pubblico, dovrebbe farsi garante della tutela dei valori collettivi incarnati dalle pietre degli edifici.

Claudio Sangiorgi  
Milano, 23 novembre 2010

